

Dall'Eucaristia uno stile per la famiglia

Don Angelo Panzetta

al Capitolo delle Famiglie OFS Puglia

Sala Congressi Hotel Villaggio Porto Giardino - Monopoli, 12 settembre 2010

1. La crisi morfogenetica della famiglia

Da molti anni si parla di una crisi della famiglia, di un "malessere" della famiglia nella società del benessere¹. Le tesi più accreditate interpretano tale crisi come un cambiamento di forma: dagli anni sessanta ad oggi la famiglia è cambiata profondamente, ma proprio la capacità di modificarsi ha permesso a questa istituzione di continuare a vivere, di confrontarsi con le novità della storia e di diventare luogo di innovazione socio-culturale².

Ma quali sono gli effetti di questa crisi morfogenetica?

La lettura di quanto è cambiato riserva sorprese significative a chi è abituato a pensare alla famiglia come un'istituzione monolitica e immobile. È cambiato il tempo familiare: si è verificato un allungamento di vita delle persone e delle coppie; si è prolungano anche il tempo in cui figli (giovani adulti) restano a casa. Novità significative si riscontano nella capacità di resistenza e nella consistenza numerica: le famiglie sono molto più fragili e sempre meno consistenti dal punto di vista numerico. La vera rivoluzione silenziosa, però, è avvenuta all'interno dei rapporti della coppia e nel rapporto genitori-figli: si è passati dalla coppia genitoriale alla coppia coniugale e sono in atto rinegoziazioni dei ruoli all'interno della polarità maschile e femminile e anche nel rapporto genitori-figli, sempre più caratterizzato da uno stile democratico³.

Se il "segreto" vitale della famiglia è nella sua capacità di cambiare, ci si può chiedere con quali novità si dovrà confrontare in futuro questa istituzione⁴. Certamente la famiglia dovrà affrontare problemi economici, sociali, giuridici etc., ma la vera sfida con la quale l'istituto familiare fa già oggi i conti, e dovrà farlo ancora di più nel futuro, è di ordine culturale e spirituale: si tratta di confrontarsi con quella mutazione antropologica avvenuta nell'ultima parte del XX secolo che ha toccato il senso della vita e i valori, l'amore, la sessualità, la visione della famiglia e della vita di coppia⁵. Occorrerà fare i conti con un individualismo esasperato all'interno del quale la ricerca del benessere e della propria realizzazione è il

¹ Cf P. DONATI, *Famiglia e benessere: paradossi e contro paradossi, mito e anti-mito*, in ID. (cur.), *Sesto rapporto sulla famiglia in Italia. Famiglia e società del benessere*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 29-82; G. ANGELINI, *Il destino storico della famiglia. Questione civile e pastorale*, in V. MELCHIORRE (cur.), *La famiglia italiana. Vecchi e nuovi percorsi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, 180-222; G. SALVINI, *La famiglia italiana negli ultimi 25 anni*, in *Civiltà Cattolica*, 2003, II, 26-35; A. ZANARDI, *Felici e scontenti. Il matrimonio psicosomatico e le patologie dei figli del benessere*, Tecniche Nuove, Milano 2003.

² P. DONATI, *La famiglia nell'orizzonte del suo essere*, in *La famiglia*, 34, 2000, 62: «All'inizio del XXI secolo, la famiglia appare come una realtà sociale in pieno mutamento sotto un'angolatura particolare: si può dire che, da forma sociale fra le più conservative e inerziali, la famiglia sia diventata uno dei luoghi di maggiore innovazione socio-culturale».

³ Cf P. DONATI, *La famiglia come relazione di gender: morfogenesi e nuove strategie*, in ID. (cur.), *Quinto rapporto cisf sulla famiglia in Italia. Uomo e donna in Famiglia. Differenze, ruoli, responsabilità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 13-91; G. CAMPANINI, *La convivialità conviviale. Tra rifugio e abbandono*, Mondadori Milano 1999, 13-41; P. DONATI, *La famiglia al tornante del XXI secolo: da dove a dove?*, in V. MELCHIORRE (cur.), *La famiglia italiana. Vecchi e nuovi percorsi*, cit., 23-66; C. PONTATI, *Relazioni familiari e identità personali: varianti ed invarianti di fine secolo*, *Ivi*, 67-91;

A. L. ZANATTA, *Le nuove famiglie*, Il Mulino, Bologna 2003², 7-23.

⁴ Cf *Ivi*, 134-138.

⁵ Cf EDITORIALE, "Senza figli non c'è futuro". *La situazione della famiglia italiana*, in *Civiltà Cattolica*, 2004, II, 105-113.

fine ultimo di intere esistenze, con un'idea di libertà assolutamente refrattaria a limiti o confini, ma soprattutto occorre affrontare la paura. Una delle note più drammatiche di un tempo come il nostro è proprio la paura delle scelte che impegnano per il futuro⁶; si tratta di una delle conseguenze più visibili di quella che può essere definita l'età dell'incertezza⁷.

Il disagio nei confronti del definitivo è la conseguenza di altri passaggi significativi: la disidealizzazione ha impoverito la capacità di dare un significato e una progettualità all'esistenza costringendo l'uomo occidentale a restringere l'orizzonte della vita nel presente-banale-quotidiano all'interno del quale egli sperimenta una seria difficoltà ad assumersi rischi di decisioni che impegnano il futuro. Si assume rischi chi ha una vita piena di significato; la riluttanza ad assumersi rischi è uno dei segni più gravi della precarietà esistenziale dell'uomo contemporaneo. Uno dei segni più visibili di questa paura del futuro e di scelte rischiose è visibile nel crollo della nuzialità e della natalità perché sposarsi e avere figli è una delle scelte più rischiosa della vita umana. La paura dell'incerto, il timore del futuro e del rischio è un segno della difficoltà a pensare in termini di futuro e ad assumersi responsabilità nei confronti delle nuove generazioni⁸.

Questi interrogativi circa il futuro della famiglia nella crisi della civiltà occidentale non possono non riguardare i cristiani perché il futuro dell'umanità passa dalla famiglia. Quale forma avrà la famiglia del futuro? Come andrà a finire la rinegoziazione in corso nella coppia e tra genitori e figli? E, soprattutto, come finirà lo scontro tra il modello individualistico e quello della donazione e dell'amore? E ancora: le future generazioni saranno ingessate dalla paura di scelte definitive, come quelle familiari, o si assumeranno le responsabilità del futuro?⁹

Nella ridefinizione morfogenetica della famiglia i credenti si uniscono agli uomini di buona volontà nella consapevolezza dell'importanza della posta in gioco: il destino del mondo occidentale nel quale la famiglia è un capitale sociale primario¹⁰. Il riferimento teologico al progetto di Dio diviene un criterio fondamentale accanto alla fedeltà alla storia, all'oggi dell'umanità nel quale costruire la famiglia del futuro. Nella prospettiva del futuro emerge anche la domanda fondamentale sulla famiglia cristiana: come sarà il volto della famiglia, chiesa domestica, per essere fedele a Dio e alla storia?¹¹

Nel seguito di questo articolo si proverà a rispondere all'interrogativo guardando il mistero familiare alla luce del mistero dell'Eucaristia. Si tratta di una scelta teologica che non comporta una fuga dalle sfide e dai problemi prima evidenziati ma che, al contrario, parte dalla convinzione che nell'Eucaristia vi sia un criterio ermeneutico per una lettura profetica della vera vocazione della Chiesa e anche della famiglia nel contesto del nostro tempo.

2. Dall'Eucaristia, la famiglia cristiana

La legittimità di un percorso nel quale si parte dall'Eucaristia per individuare una forma per la famiglia cristiana è legata a presupposti teologici molto solidi (il rapporto tra Chiesa ed Eucaristia¹²; il rapporto tra Eucaristia e sacramenti¹³; il rapporto tra Eucaristia e vita cristiana¹⁴) ma si colloca anche all'interno

⁶ Cf Ivi, 108-109; E. Zucchetti, *I giovani e l'amore: tra autorealizzazione e vocazione. In questa società che cambia quali relazioni affettive?*, in AA. VV., *Fare famiglia oggi. Spunti per accogliere e orientare i fidanzati*, In Dialogo, Milano 2004, 11-26.

⁷ Cf Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna 1999.

⁸ Cf I. VACCARINI, *L'atteggiamento esistenziale dominante nelle società occidentali contemporanee*, in I. VACCARINI-F. MARZANO – F. BOTTURI, *Gli assoluti morali nell'epoca del pluralismo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 9-40.

⁹ Cf G. CAMPANINI, *Verso quali modelli di famiglia nel ventunesimo secolo?*, in *La famiglia*, 34, 2000, 109-119.

¹⁰ G. CAMPANINI, *La convivialità conviviale. Tra rifugio e abbandono*, cit., 103- 111; P. DONATI (cur.), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003.

¹¹ Cf C. GHIDELLI, *Quale futuro per la famiglia cristiana?*, in *La famiglia*, 34, 2000, 75-88; R. FISICHELLA, *La famiglia cristiana nella post-modernità*, in *La Società*, 14, 2004, 189-199.

¹² Cf W. KASPER, *Sacramento dell'unità. Eucaristia e Chiesa*, Queriniana, Brescia 2004.

¹³ Cf A. GRILLO, *L'Eucaristia al centro del settenario sacramentale. Declino e ripresa di un assioma sistematico*, in A. GRILLO, - M. PERRONI, - P. R. TRAGAN (edd.), *Corso di teologia sacramentaria, 2. I sacramenti della salvezza*,

di un rinnovato interesse teologico-pastorale per il mistero eucaristico che sta segnando il cammino della Chiesa del nostro tempo.

Il metodo che prescelto sarà quello di individuare alcuni aspetti fondamentali del mistero eucaristico che lasciano tracce “formative” nella vita della Chiesa e della famiglia; pertanto il percorso sarà sempre fedele all’impostazione: dall’Eucaristia→la Chiesa→la famiglia¹⁵.

Una comunità d’amore

L’Eucaristia è il sacramento dell’amore, è il segno reale ed efficace dell’amore di Cristo¹⁶. Istituita nell’amore di chi «avendo amato i suoi li amò sino alla fine» (Gv 13,1), essa è il memoriale efficace dell’amore nuziale di Cristo¹⁷, è il «convito nuziale del suo amore»¹⁸.

L’Eucaristia costituisce per la Chiesa la sorgente e la forma dell’amore che deve regolare la sua vita¹⁹. La misura di tale amore rifulge nello spettacolo della croce dove il nuovo Adamo genera la Chiesa donandosi pienamente per essa.

Nel mistero eucaristico, ripresentazione del sacrificio d’amore di Cristo per la Chiesa, la comunità domestica trova la sorgente e la misura dell’amore-agape che è chiamata a realizzare nella specifica modalità familiare, cioè sponsale, ma anche paterna, materna e fraterna. Tali specifiche modalità agapiche trovano un riferimento esemplare nella carità della croce che l’Eucaristia offre come grazia.²⁰

In un mondo in cui i rapporti sono sempre più legati alla logica dello scambio, la chiesa domestica è chiamata a sintonizzarsi sull’amore di Cristo per la sua Chiesa: un amore di donazione gratuito e disinteressato. La carità nuziale di Cristo per la Chiesa diviene punto di riferimento per la vita familiare, pur con tutta la fragilità tipiche delle comunità umane²¹. L’amore coniugale e familiare viene modellato sul Cristo che è il “sì” vivente e totale delle promesse di Dio (2Cor 1,20). Un “sì” fedele nel dono totale e definitivo di sé, che aiuta a capire e a superare anche i momenti di prova, di incomprendimento e di delusione. La famiglia dall’Eucaristia riceve come grazia e compito di vivere un amore di donazione totale che si concretizza non tanto nel dono di “cose” quanto nel dono delle persone, nel dono di se stessi²². Si tratta di un amore che non teme di affrontare il sacrificio, giungendo sino alla fine, come è

Queriniana, Brescia 2000, 65-92.

¹⁴ Cf G. DE ROSA, *L’Eucaristia vissuta. Linee di spiritualità eucaristica*, in *Civiltà Cattolica*, 2003, I, 571-581; A. DONGHI, *Tu hai parole di vita eterna. Dalla celebrazione liturgica all’agire morale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 47-67; R. TREMBLAY, *Sacramenti e vita morale*, in *Rivista Liturgica*, 91, 2004, 381-390.

¹⁵ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, Elle Di Ci, Torino 1986, 310-324; S. ZARDONI, *Il ministero dei coniugi nella Chiesa e nella società*, in *Presenza Pastorale*, 61, 1992, 40-51; B. PAPA, *L’Eucaristia al centro della famiglia*, Grafischena, Fasano (Br) 1994, 11-13; S. ZARDONI, *Matrimonio ed Eucaristia*, in *La famiglia*, 31, 1997, 5-18.

¹⁶ Cf GIOVANNI PAOLO II, lett. *Dominicae Cenaes*, 5.

¹⁷ Cf G. MAZZANTI, *Teologia sponsale e sacramento delle nozze. Simbolo e simbolismo nuziale*, EDB, Bologna 2002, 15-82.

¹⁸ Colletta della messa in «Coena Domini», giovedì santo.

¹⁹ F. – X. DURRWELL, *L’Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, Edizioni Paoline, Roma 1983, 154: «Dando la capacità d’amare, l’Eucaristia regola questo stesso amore: quelli che la ricevono sono uniti in una carità nata dalla Pasqua di Cristo, nella morte a se stessi e nello Spirito di santità. Amano in primo luogo coloro che partecipano alla stessa mensa; a Pietro, Giacomo, Filippo... Gesù chiede nell’ultima cena di amarsi l’un l’altro come egli stesso li ama. [...] Ma la comunità eucaristica deve preoccuparsi di chiunque ha bisogno di aiuto; cerca di giungere fino agli uomini più lontani attraverso una “preghiera universale” e una carità attiva la cui legge è la comunione, ossia la compartecipazione.

²⁰ Cf C. M. MARTINI, *Il vino nuovo. Meditazioni per le famiglie*, Piemme, Casale Monferrato 1992, 80-83.

²¹ All’amore sponsale di Cristo come modello dell’amore degli sposi si riferisce S. Paolo in Ef 5, 25 dove la carità della croce diviene un referente per la donazione personale e totale proposta alla coppia cristiana. Cf K. H. FLECKENSTEIN, «Questo mistero è grande». *Il matrimonio in Ef 5, 21-33*, Città Nuova, Roma 1996, 140-144.

²² Il *kai* di Ef 5, 21 ha un senso esplicativo: Cristo ha amato la chiesa, cioè ha dato se stesso per lei. Questa traduzione ci permette di cogliere immediatamente l’intensità di questo amore che si qualifica come autodonazione e incondizionata. Il Cristo Sposo ha donato alla Chiesa-Sposa se stesso: non quello che aveva, ma quello che era. Si tratta di un dono che si pone nella linea dell’essere non in quella dell’avere. L’espressione rientra in una serie di espressioni tipicamente paoline che richiamano implicitamente alla morte violenta vissuta da Cristo come gesto supremo d’amore oblativo. Cf H. SCHLIER, *La lettera agli Efesini*, Queriniana, Brescia 1973, 314; G. BARBAGLIO, *L’amore di Cristo in Efesini 5,25-27*, in *Parola Spirito e Vita*, 10, 1984, 176.

avvenuto nella forma suprema e unica della croce. L'Eucaristia offre alle famiglie cristiane il dono teologale della carità affinché gli sposi e i figli possano essere nella storia una memoria vivente dell'amore di donazione di Cristo crocifisso e sacrificato per l'umanità: «nell'Eucaristia i coniugi ricevono in maggior abbondanza il dono dello Spirito per poter vivere in pienezza l'amore sacrificale di Gesù Cristo per la sua Chiesa, offrendo insieme un sacrificio spirituale gradito a Dio»²³.

Una comunità di alleanza

Gesù, nella notte del tradimento, prese il calice dicendo: «questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue» (1Cor 11, 24 -25). Il testo paolino, assieme a quello lucano (22,20), testimoniano che Gesù, nell'ultima cena, ha anticipato sul piano sacramentale, quello che poi ha compiuto sulla croce: l'istituzione di una nuova alleanza tra Dio e l'umanità. Anzi, più precisamente, Egli è diventato «mediatore di una nuova alleanza» (Eb 9,35, 7,20), dando compimento alla profezia che animava da tempo la storia del popolo di Dio dell'Antico Testamento (Ger 31,31 -34).

La celebrazione dell'Eucaristia è memoriale della nuova alleanza: non semplice evocazione di un fatto passato, ma attualizzazione, per opera dello Spirito del Risorto, di quanto Gesù ha inaugurato nell'ultima cena: la possibilità di un rapporto di amore indefettibile tra Dio e gli uomini²⁴. Per questo si può affermare che «partecipare all'Eucaristia è dimorare in Cristo e nella sua nuova alleanza»²⁵.

Dal nuovo patto di alleanza nasce la Chiesa, una comunità chiamata a vivere un rapporto di fedeltà perenne con il suo Dio che, in Cristo, si è impegnato a non ripudiare mai più il popolo che si è unito con lui in un patto nuziale definitivo. Il sangue versato da Gesù sulla croce è garanzia di una fedeltà alla quale lo sposo divino non verrà mai meno. Celebrando l'Eucaristia tutta la Chiesa rinnova il suo patto di alleanza con Dio, mediante Gesù, nella forza dello Spirito²⁶.

Nel contesto di tutta la vita della Chiesa, come esperienza di alleanza con Dio, trovano significato il sacramento del matrimonio e la famiglia cristiana. Esiste un legame molto stretto tra Eucaristia e matrimonio: entrambi sono sacramenti dell'alleanza attuati in Cristo²⁷. Il Santo Padre ha descritto in modo chiarissimo tale relazione:

«L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza d'amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce (cf. Gv 19,34). È in questo sacrificio della Nuova Alleanza» che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale»²⁸.

Queste parole densissime descrivono il rapporto Eucaristia-matrimonio nella luce dell'alleanza individuando tre aspetti fondamentali:

- L'Eucaristia è la radice dalla quale “germoglia” l'alleanza matrimoniale. La CEI così aveva descritto questo rapporto di germinazione: «L'Eucaristia fa presente il sacrificio che sigilla la nuova alleanza di Dio con gli uomini: gli sposi vi trovano il fondamento del loro patto coniugale e la possibilità di un continuo impegno di reciproca e fedele donazione»²⁹. In questa luce il consenso d'amore che sancisce la piccola alleanza tra l'uomo e la donna può dirsi fondato (germinato) in quel consenso d'amore che ha sancito la Nuova ed Eterna alleanza tra Cristo e la Chiesa.
- L'Eucaristia plasma interiormente l'alleanza nuziale. Si tratta di una conseguenza immediata di quel

²³ CEI, Doc. past. *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 86.

²⁴ C. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica dei sacramenti come “eventi di salvezza” nel tempo della Chiesa. 2. Sacramenaria biblica speciale*, EDB, Bologna 1998, 114: «Nell'ultima cena, Gesù si riferisce esplicitamente al patto del Sinai per proclamare che la nuova alleanza, promessa dai profeti, si realizza ormai nel suo sangue, nel sangue della sua morte in croce: questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti (Mc 14,24; cf Mt 26,27). [...] Gesù anticipa, nell'ultima cena, il suo sacrificio redentivo e mostra come il suo “corpo dato” e il suo “sangue versato” costituiscano ormai i “segni” dell'alleanza escatologica offerta a tutta l'umanità. Il suo sangue è il sangue che dà la vita al mondo (6, 51-56); in esso si manifesta lo “sposalizio” di Dio con l'umanità».

²⁵ *Ivi*, 115.

²⁶ Cf LG, 9; C. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica dei sacramenti come “eventi di salvezza” nel tempo della Chiesa. 2. Sacramenaria biblica speciale*, cit., 399.

²⁷ Cf D. LAFRANCONI, *Eucaristia e matrimonio: unico mistero nuziale*, in R. BONETTI, *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, Città Nuova, Roma 2000, 12-14.

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 57.

²⁹ CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 37.

rapporto di “germinazione” che è stato descritto sopra: proprio perché l’alleanza coniugale ha la sua radice nel sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza, ne rimane segnata in profondità, ne riproduce la fisionomia, è caratterizzata dagli stessi valori ed esigenze. I coniugi cristiani, nel sacramento del matrimonio, stipulano la loro “piccola alleanza” all’interno della celebrazione eucaristica, sacramento della Nuova alleanza; quest’ultima segna geneticamente il loro patto che assume ed è continuamente chiamato ad assumere, i valori e le esigenze che caratterizzano l’alleanza eucaristica.

•L’Eucaristia vivifica continuamente l’alleanza nuziale. Come l’Alleanza Eterna anche l’alleanza coniugale ha per oggetto un amore indissolubile che impegna per tutta la vita. In questa prospettiva appare come l’Eucaristia segna il matrimonio non solo nel suo momento genetico, ma anche nello stato di vita che il patto nuziale costituisce. Cibo dei viatori, l’Eucaristia vivifica continuamente la vita quotidiana dei coniugi e imprime nella loro vita i tratti dell’Alleanza Eterna, soprattutto quando le inevitabili difficoltà della vita di coppia e di famiglia sembrano sopraffare quella volontà di comunione che ha fatto sorgere l’alleanza coniugale³⁰.

Una comunità sacerdotale

L’Eucaristia è il sacramento del sacrificio di Cristo perché fa memoria e ripresenta il sacrificio della croce compiuto una volta per tutte: «Questo è il mio corpo che è dato per voi, fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19)³¹. È memoriale, forma sacramentale e rituale, del sacrificio della croce, che viene simbolicamente e realmente reso presente nei segni del pane e del vino; si tratta del sacramento del sacrificio che Cristo fa di stesso al Padre, per il bene di tutta l’umanità³².

L’Eucaristia è però anche sacrificio di tutta la Chiesa: è sacrificio del Corpo mistico, del Capo e delle membra³³. La Chiesa, nella celebrazione dell’Eucaristia, offre l’Eucaristia e si offre nell’Eucaristia in comunione con Cristo per la gloria del Padre e per la Salvezza del mondo³⁴.

La famiglia, che ha un compito sacerdotale³⁵ fondato nell’economia sacramentale³⁶, è chiamata a prendere parte all’Eucaristia con gli stessi atteggiamenti della “grande Chiesa”. La chiesa domestica ha il dono e il compito di vivere l’Eucaristia come partecipazione al sacerdozio di Cristo: la comunità familiare offre e si offre nell’Eucaristia per un dono del Risorto che, già nel Battesimo (dei coniugi e dei figli) e, in un modo specifico, con il sacramento del matrimonio, l’ha fatta partecipare al suo sacerdozio e nel mistero eucaristico gli offre la possibilità di condividere il suo amore e la sua glorificazione nei confronti del Padre³⁷.

La coppia e la famiglia cristiana partecipano al sacrificio eucaristico con una modalità originale e un contenuto specifico.

•La famiglia cristiana partecipa attivamente all’Eucaristia con quella modalità tipica del suo essere una

³⁰ Per questi tre aspetti cf A. AMBROSANO, *Frammenti eucaristici*, Piemme, Casale Monferrato 1990, 143-157.

³¹ Cf GIOVANNI PAOLO II, lett. *Dominicae Cenae*, 9.

³² GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 12: «La messa rende presente il sacrificio della Croce, non vi si aggiunge e non lo moltiplica. Quello che si ripete è la celebrazione *memoriale*, l’“ostensione memoriale” (*memorialis demonstratio*) di esso, per cui l’unico e definitivo sacrificio redentore di Cristo si rende sempre attuale nel tempo».

³³ B. FORTE, *L’eternità nel tempo. Saggio di antropologia ed etica sacramentale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, 227: «il memoriale eucaristico è segno vivo del sacrificio di espiazione e di lode che Cristo ha compiuto una volta per sempre sulla croce e che viene ripresentato efficacemente nell’evento sacramentale: unendosi al Crocefisso, la comunità celebrante si offre al Padre ed entra nella gloria della riconciliazione pasquale realizzatasi nel Risorto».

³⁴ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 11: «Partecipando al Sacrificio eucaristico, fonte ed apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa». GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 13: «Nel donare alla Chiesa il suo sacrificio, Cristo ha altresì voluto fare suo il sacrificio spirituale della Chiesa, chiamata ad offrire, col sacrificio di Cristo, anche se stessa». Cf anche CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia *Sacrosantum Concilium*, 48.

³⁵ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 147-155.

³⁶ *Ivi*, 148: «Interiormente plasmata e continuamente vivificata e corroborata dall’Eucaristia e dalla fedele e attiva partecipazione ad essa, come pure profondamente rinnovata dal sacramento della penitenza che ricostruisce e perfeziona l’alleanza coniugale e la comunione familiare, i coniugi e i genitori cristiani ricevono dal sacramento del matrimonio la grazia e il compito di trasformare tutta la loro vita in un continuo “sacrificio spirituale a Dio Gradito” (1Pt 2,5).

³⁷ Cf CENTRO DI AZIONE LITURGICA (a cura), *Famiglia santuario di Dio. Una comunità che celebra e che prega*, C. L. V. -Edizioni Liturgiche, Roma 1995; J. CASTELLANO CERVERA, *La dimensione sacrificale dell’Eucaristia e della vita di coppia e di famiglia*, in R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, cit., 193-210.

comunità, una comunione realizzata dal dono dello Spirito che ricolma di grazia la vita della famiglia attraverso il sacramento del Matrimonio e gli altri sacramenti che fanno della famiglia una “concentrazione” sacramentale. Un gesto di profonda fedeltà a questa modalità originale di partecipare all’Eucaristia è reso visibile nella partecipazione di tutta la famiglia³⁸ perché l’Eucaristia è per la chiesa domestica un’esperienza e un’espressione comunitaria³⁹.

●Il contenuto specifico di ciò che la famiglia cristiana offre, offrendosi, nell’Eucaristia è costituito dall’esistenza quotidiana della famiglia stessa: si tratta di portare la ferialità nella festa e la festa nella ferialità⁴⁰. Le realtà semplici e vere della vita coniugale e familiare costituiscono dei sacrifici spirituali a Dio graditi:

«Il sacerdozio battesimale dei fedeli, vissuto nel matrimonio-sacramento, costituisce per i coniugi il fondamento di una vocazione e di una missione sacerdotale, per la quale le loro esistenze quotidiane si trasformano in “sacrifici spirituali a Dio graditi per mezzo di Gesù Cristo (cf. I Pt 2,5): è quanto avviene non solo con la celebrazione dell’Eucaristia e degli altri sacramenti e con l’offerta di se stessi alla Gloria di Dio, ma anche con la vita di preghiera, con il dialogo orante con il Padre per Gesù Cristo nello Spirito Santo»⁴¹.

Grazie al sacrificio di Cristo, i coniugi cristiani hanno la possibilità reale di vivere le inevitabili prove della vita familiare come offerta da presentare a Dio con un amore che congiunge i coniugi all’amore di Cristo.

Una comunità in comunione

L’Eucaristia è il sacramento della comunione, essa è mensa nella quale il pane spezzato dal Risorto nutre la famiglia di Dio radunata dall’insegnamento degli Apostoli, nell’unione fraterna e nelle preghiere; è la comunione con Cristo e, per Lui, con i fratelli (cf 1Cor 10,17)⁴².

L’Eucaristia fa la Chiesa, la compagina in un solo corpo, ne fa una comunione⁴³. Essa è fonte e alimento quotidiano della comunione ecclesiale⁴⁴. Approfondendo proprio la connessione profonda tra Eucaristia e Chiesa, S. Tommaso afferma che lo scopo, il frutto dell’Eucaristia è proprio l’unità del corpo mistico⁴⁵. Il dono eucaristico non solo crea la comunione ma educa alla comunione, forma alla vita comunitaria⁴⁶.

La famiglia, già strutturata dal progetto di Dio come comunione di persone, riceve dall’Eucaristia la grazia e il compito di realizzare nella vita di coppia e di famiglia una comunione che è espressione della carità di Cristo. A questo si aggiunga il fatto che la famiglia è chiesa; pertanto nel dono eucaristico della carità la comunità domestica trova il fondamento e l’anima della sua comunione. Il pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità un unico corpo, rivelazione e partecipazione della più ampia unità della Chiesa e la carità familiare anima tutte le molteplici relazioni tra sposo e sposa, tra genitori e figli, tra figli e genitori⁴⁷.

Ma quale comunione l’Eucaristia offre come dono-compito alle famiglie cristiane?

●Una comunione nella famiglia. Si tratta di una comunione che non sorge e non si esaurisce nei legami

³⁸ Cf M. ZATTONI e G. GILLINI, *La coppia e i figli partecipano all’Eucaristia*, R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, cit., 267-294.

³⁹ Cf A. GRILLO, *La liturgia esperienza ed espressione del matrimonio nello Spirito*, in R. BONETTI (ed.), *Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito*, Città Nuova, Roma 1988, 100-108.

⁴⁰ Cf Ivi, 122-123; G. A. CONORI, *La liturgia familiare: la famiglia celebra la liturgia della vita*, in R. BONETTI (ed.), *La casa cantiere di santità*, Città Nuova, Roma 2004, 227-245.

⁴¹ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 59.

⁴² Cf COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA DEL GRANDE GIUBILEO DEL DUEMILA, *Eucaristia sacramento di vita nuova*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 111-121; G. DE ROSA, *L’Eucaristia vissuta. Linee di spiritualità eucaristica*, cit., 576-580.

⁴³ Cf CEI, doc. past. *Eucaristia, comunione e comunità*, 24-33.

⁴⁴ Cf D. MOSSO, *Riscoprire l’Eucaristia. Le dimensioni teologiche dell’ultima cena*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, 90-112.

⁴⁵ Cf S. Th., III, q. 63, a. 3.

⁴⁶ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 34-46.

⁴⁷ Cf CEI, doc. past. *Comunione e comunità: II. Comunione e comunità nella Chiesa domestica*, 8-12; D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 319-321.

di sangue e che non è frutto della buona volontà umana: è soprattutto una comunione dall'alto, frutto di un amore nuovo, trasmutato nell'Amore, effuso dall'Eucaristia sulla coppia e sulla famiglia⁴⁸. Tale comunione è riflesso vivo e reale di quella comunione che lo Spirito Santo realizza nella Trinità e nel popolo santo di Dio⁴⁹.

- Una comunione con la Chiesa. La comunità domestica, nella luce del dono eucaristico, fonte e alimento della sua comunione, scopre il suo legame inscindibile alla grande Chiesa: quest'ultima fa l'Eucaristia. Il riferimento alla Chiesa madre che genera, educa, edifica la famiglia con l'annuncio della Parola, l'Eucaristia e gli altri sacramenti, pone la comunità familiare nella consapevolezza di esistere non isolata ma di essere inserita in un grande corpo della Chiesa comunione, famiglia di famiglie cristiane⁵⁰.

- Una comunione nuova con tutti gli uomini. L'Eucaristia, sorgente di comunione, è offerta alla moltitudine (cf Mt 26,27), essa spinge continuamente a superare le barriere della divisione e della diversità attraverso il dono della comunione e della condivisione. Di fronte alla mondializzazione dei problemi sociali, l'Eucaristia conferisce alla famiglia la missione di diffondere in tutto il modo la comunione: «la comunione spirituale delle famiglie cristiane, radicate nella fede e speranza comuni e vivificate dalla carità, costituisce un'interiore energia che origina, diffonde e sviluppa giustizia, riconciliazione, fraternità e pace tra gli uomini»⁵¹.

Una comunità diaconale

L'Evangelista Giovanni non narra l'istituzione dell'Eucaristia, ma riporta un gesto intimamente connesso col mistero eucaristico: la lavanda dei piedi (Gv 13, 4-5)⁵². La peculiare scelta dell'Evangelista rivela una grande verità sull'Eucaristia: essa è il sacramento della diaconia di Cristo e della Chiesa⁵³. Il Cristo della cena è presentato in atteggiamento di servizio: nella narrazione giovannea Egli compie un gesto riservato agli schiavi. Si tratta di un gesto profetico, di un memoriale consegnato alla Chiesa; siamo di fronte ad un invito a fare altrettanto nella vita delle comunità cristiane. Il gesto diaconale di Cristo, che esprime lo stile messianico di Cristo, costituisce una proposta concreta di vita per la Chiesa che è sacramento della sua presenza nel mondo.⁵⁴

L'atteggiamento kenotico di Cristo, memoriale di ciò che la Chiesa deve essere, è consegnato come riferimento anche alla famiglia cristiana che è chiesa domestica. La famiglia è già strutturalmente e concretamente un luogo in cui, deposte le vesti, ci si cinge con un asciugatoio alla vita per servire al bene comune nelle modalità diverse dei ruoli familiari⁵⁵, uno spazio in cui si apprende l'etica dell'aver cura dell'altro⁵⁶. La partecipazione al sacramento della diaconia di Cristo continuamente risignifica il

⁴⁸ G. VIVALDELLI, *Sposi invitati e invitanti al banchetto. Per una spiritualità biblico-eucaristica della famiglia*, in R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, 45-68.

⁴⁹ Cf G. MAZZANTI, *Eucaristia e nozze*, Ivi, 69-95.

⁵⁰ Cf F. G. BRAMBILLA, *Dalla "chiesa domestica alla "chiesa famiglia di Dio": luogo degli affetti e spazio di comunione*, in R. BONETTI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 95-106.

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 48; cf anche ID., *Ecclesia de Eucharistia*, 24.

⁵² Cf S. A. PANIMOLLE, *L'Eucaristia nel quarto vangelo*, in Id. (dir.), *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica*, 19. *L'Eucaristia nella Bibbia*, Borla, Roma 1988, 131-134.

⁵³ B. SESBOÛÈ, *Credere. Invito alla fede cattolica per le donne e gli uomini del XXI secolo*, Queriniana, Brescia 2000, 455: «è interessante notare come il Vangelo di Giovanni abbia sostituito il racconto della cena con quello della lavanda dei piedi. Quanto viene simboleggiato dall'Eucaristia, vale a dire il sacrificio esistenziale del servo di Dio, viene illustrato dal gesto di servo compiuto da Gesù. Come nell'istituzione dell'Eucaristia, Gesù dà ordine di ripeterlo: "anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv 13,15). Ci sarebbe motivo di chiedersi come mai la chiesa non abbia visto un sacramento in questo gesto esemplare. Non è un sacramento perché quel gesto è la realtà stessa alla quale rinvia l'Eucaristia».

⁵⁴ Cf CEI, doc. past. *Eucaristia, comunione e comunità*, 53; C. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica dei sacramenti come "eventi di salvezza" nel tempo della Chiesa. 2. Sacramenaria biblica speciale*, cit., 110.

⁵⁵ C. GENTILI, *Il normale caos dell'amore e la famiglia*, in *La Società*, 14, 2004, 185: «La famiglia a partire dalla sua etimologia (*famulus*, servitore) è il luogo umano della scoperta di sé nell'incontro con l'altro, è il luogo è il luogo dell'abbandono della schiavitù e della scoperta del servizio, è la locanda di ogni cuore ferito, il focolare di cui anche il più feroce individualista non riesce a fare a meno».

⁵⁶ L. MORTARI, *L'etica dell'aver cura nella vita familiare*, in *La famiglia*, 38, 2004, 5-17.

servizio familiare come diaconia, come ministero (*ministerium amoris, ministerium vitae*) familiare⁵⁷. Si può dire che il sacramento del matrimonio e il dono dell'Eucaristia danno una forma diaconale-ministeriale alla vita familiare⁵⁸.

- L'Eucaristia, sacramento della diaconia di Cristo, ricorda e rende presente ai coniugi lo stile di vita che Cristo ha voluto indicare alla Chiesa e alla famiglia cristiana: cingendosi le vesti, prima di spezzare il pane, ha indicato che non si comprenderebbe l'Eucaristia senza considerare il servizio della carità che precede e che parte dal sacrificio diaconale di Cristo. I coniugi imparano a vivere e a considerare il ministero coniugale come via regale alla santità coniugale che è chiamata a diventare familiare quando, attraverso la diaconia della vita, la coppia diventa famiglia⁵⁹.

- L'Eucaristia, sacramento della diaconia ecclesiale, ricorda continuamente a genitori e figli ai figli di essere parte di una Chiesa domestica tutta ministeriale dove ognuno offre un contributo di servizio in vista del bene comune. Glielo ricorda soprattutto quando i genitori, divenuti incapaci di cingersi da soli con quel grembiule logoro di tante fatiche, hanno bisogno di un servizio che richiede tanta disponibilità e tanti sacrifici⁶⁰.

- L'Eucaristia, sacramento del servizio per amore, iscrive nel cuore di chi la riceve la condanna di ogni egoismo ed è sorgente inesauribile di solidarietà. Tutti i componenti della famiglia cristiana dall'Eucaristia capiscono che i confini del ministero e della solidarietà familiare superano la circonferenza familiare per raggiungere chiunque abbia bisogno di aiuto⁶¹.

Una comunità di riconciliazione e di pace

L'Eucaristia è sacramento di riconciliazione⁶², essa è il memoriale efficace della remissione dei peccati per opera di Cristo che dà se stesso in riscatto per molti (cf I Tm 2,6):

«Il Cristo pasquale, quello dell'Eucaristia, è la giustificazione in atto, è la santificazione dei fedeli (1Cor 1,30). Dio lo “prestabilisce” in mezzo agli uomini come “propiziatorio“, ossia come strumento di espiazione, e purifica chiunque si avvicina a lui nella fede. I fedeli lavano e rendono candide le loro vesti nel sangue dell'Agnello (Ap 7,14). Non si appellano soltanto al prezzo del sangue pagato un tempo, ma entrano in comunione con Cristo, in questo crogiolo pasquale della giustificazione dei peccatori: “bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati” (Mt 26, 27-28)»⁶³.

L'Eucaristia continuamente costruisce e riedifica la Chiesa come comunità riconciliata e sacramento di unità di tutto il genere umano. La celebrazione dell'Eucaristia è la fonte dei sacramenti del perdono affidati alla Chiesa dal dono pasquale dello Spirito (cfr Gv 20,22) ed è sorgente del perdono che ogni fedele può dare all'altro⁶⁴.

La comunità familiare è spesso ferita dal peccato e dagli egoismi dei singoli. I rapporti coniugali e familiari conoscono, di tanto in tanto, delle incrinature o delle vere e proprie tensioni che mettono in crisi la vita di famiglia. Per la Chiesa domestica, sacramento di unità e di riconciliazione⁶⁵, la partecipazione all'Eucaristia indica costantemente la via del superamento della conflittualità che passa

⁵⁷ Cf CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 31.

⁵⁸ Cf G. P. DI NICOLA e A. DANESE, *Eucaristia celebrata ed Eucaristia vissuta*, in R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, cit., 318-319.

⁵⁹ Cf S. ZARDONI, *Il ministero dei coniugi nella Chiesa e nella società*, cit., 27-40; G. CAMPANINI, *Sposi Santi*, in AA. VV., *Fare famiglia oggi. Spunti per accogliere e orientare i fidanzati*, 132-138.

⁶⁰ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 161.

⁶¹ Cf *Ivi*, 156-161; R. e A. CURATOLO, *La coppia e la famiglia come luogo umano aperto al servizio degli altri, punto d'incontro, realtà di evangelizzazione*, in *Presenza Pastorale*, 61, 1992, 63-67; G. CAMPANINI, *Il sacramento antico. Matrimonio e famiglia come luogo teologico*, EDB, Bologna 1995, 158-160.

⁶² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucaristia*, 37.

⁶³ F. – X. DURRWELL, *L'Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, cit., 162.

⁶⁴ Cf *Ivi*, 161-164.

⁶⁵ Cf C. PALAZZINI, *La casa luogo dei conflitti e della povertà*, in R. BONETTI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 339-353.

attraverso la via della riconciliazione⁶⁶.

Come riconciliazione in atto, l'Eucaristia insegna alle famiglie che la forza sanante della riconciliazione, pur avendo un importante radicamento psicologico⁶⁷, prima ancora di essere la meta di uno sforzo personale dei singoli membri della famiglia è una grazia, è un dono di Cristo che l'ha donata agli uomini quando, per amore, si è immolato per la sua sposa⁶⁸. Questa immolazione nuziale di Cristo, sorgente di riconciliazione, efficacemente attualizzata nella celebrazione dell'Eucaristia, è donata come grazia alle coppie e alle famiglie cristiane⁶⁹. Il dono teologale stimola la risposta libera e cosciente delle famiglie sollecitate a diventare scuole di riconciliazione, laboratori di relazioni di pace⁷⁰.

La partecipazione al sacramento dell'immolazione nuziale e riconciliatrice di Cristo riporta continuamente gli sposi cristiani al momento in cui, proprio all'interno di questa celebrazione, hanno sigillato la loro alleanza nuziale. Inoltre la grazia eucaristica continuamente rinsalda il loro amore reciproco che ne risulta purificato, santificato e chiamato a partecipare efficacemente all'amore di Cristo per la Chiesa⁷¹.

Il mistero eucaristico, con la sua pedagogia di comunione, insegna alle famiglie cristiane una condizione indispensabile per la riconciliazione che è il sacrificio: l'alleanza tra Dio e gli uomini, tra Cristo e la Chiesa avviene sotto il segno della croce. Nessuna meraviglia che il recupero pieno del patto di alleanza tra marito e moglie avvenga sotto lo stesso segno. È inutile farsi illusioni: la comunione coniugale e familiare può essere recuperata, conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio, che è partecipazione viva al Mistero Pasquale, ove la croce non è fine a se stessa, ma itinerario verso la vita⁷².

Una comunità missionaria

L'Eucaristia è il sacramento di Cristo pane spezzato e sangue versato per molti (Mc 14, 24). Quanto è accaduto una volta per sempre sulla croce, viene celebrato nel sacramento perché il Risorto possa incontrare tutti gli uomini. Nei confronti dell'umanità la celebrazione è evangelizzazione, annuncio della morte del Signore⁷³.

La Chiesa, per sua natura missionaria, trova nell'Eucaristia non solo la sorgente della comunione ma anche della missione: nel mistero eucaristico le viene comunicata quella carità verso Dio e gli uomini che è fonte di comunione e che è l'anima di tutto il suo apostolato e della sua missione universale⁷⁴. La celebrazione dell'Eucaristia è punto di approdo di una evangelizzazione fatta prima, sorgente di evangelizzazione da fare dopo, ed è essa stessa una realtà evangelizzante⁷⁵.

Anche la chiesa domestica trova nell'Eucaristia la sorgente della comunione e della missione: il dono

⁶⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 21: La comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare. Ma, nello stesso tempo, ogni famiglia è sempre chiamata dal Dio della pace a fare l'esperienza gioiosa e rinnovatrice della "riconciliazione", cioè della comunione ricostruita, dell'unità ritrovata. In particolare la partecipazione al sacramento della riconciliazione e al banchetto dell'unico corpo di Cristo offre alla famiglia cristiana la grazia e la responsabilità di superare ogni divisione e di camminare verso la piena verità della comunione voluta da Dio, rispondendo così al vivissimo desiderio del Signore: che "tutti siano una sola cosa".

⁶⁷ G. PACI - F. MALATACCA - G. NOIA, *Le radici psicologiche del perdono e la realtà coniugale*, in *Consultori familiari* oggi, 11, 2003, 27-32.

⁶⁸ Cf D. TETTAMANZI, *La famiglia via della Chiesa*, Massimo, Milano 1987, 212-214.

⁶⁹ F. PILLONI, *Il Signore e sposo. "Ogni anno giubilare è come un invito a nozze (Inc. Myst.,4)*, in S. ZARDONI - F. PILLONI, *Cristo Signore sposo della Chiesa*, Editrice Esperienze, Fossano 2000, 74-83.

⁷⁰ Cf M. ZATTONI e G. GILLINI, *La casa come laboratorio di relazioni*, in S. NICOLLI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 167-190.

⁷¹ *Ivi*, 214: La sorgente della riconciliazione, e quindi della comunione ritrovata e ricostruita, costituisce sempre e solo un dono che proviene dall'amore gratuito e fedele di Dio in Gesù Cristo. Così dalla restaurazione dell'Alleanza con Dio prende origine e sviluppo la restaurazione dell'alleanza dei coniugi tra loro e della comunione nei membri della famiglia.

⁷² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 21

⁷³ Cf CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 103-107.

⁷⁴ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 22; GIOVANNI PAOLO II, lett. apost. *Mane nobiscum domine*, 19-23.

⁷⁵ Cf A. AMBROSANO, *Frammenti eucaristici*, cit., 31-56.

della carità di Cristo, che l'Eucaristia inserisce nell'amore coniugale e familiare, fa assumere a questo stesso amore il dinamismo apostolico e missionario che è proprio del Signore Gesù che sulla croce si dona come vita e salvezza alla Chiesa e all'umanità⁷⁶.

L'Eucaristia, sorgente di missionarietà, spinge la chiesa domestica ad essere sempre più una comunità evangelizzata ed evangelizzante, una comunità missionaria⁷⁷.

•La famiglia, come la Chiesa, riceve dall'Eucaristia il dono-compito di essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso⁷⁸. Ciò che fa della famiglia una comunità di credenti è soprattutto l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio. Particolarmente opportuno sarebbe poter riprendere in famiglia quella Parola di Dio proclamata nella Eucaristia domenicale. Questa potrebbe diventare lampada per i passi della famiglia nel cammino settimanale. Forma privilegiata della trasmissione del Vangelo nella famiglia è la testimonianza della carità: «[la famiglia] è il primo luogo in cui l'annuncio del vangelo della carità può essere vissuto da tutti e verificato in maniera semplice e spontanea»⁷⁹.

•La chiesa domestica trova nell'Eucaristia la sollecitazione ad essere, nella comunità ecclesiale, un soggetto capace di testimoniare e irradiare il Vangelo con gioiosa ed umile fierezza: «il dono e il contenuto tipico dell'opera evangelizzatrice della famiglia consiste proprio nell'annuncio e nella testimonianza attraverso il vissuto quotidiano, della grandezza di questo mistero e di questo amore totale, fedele, definitivo e datore di vita: la sua specifica vocazione, soprattutto oggi, è quella di essere testimone dell'alleanza pasquale di Cristo»⁸⁰. Proprio per questo la famiglia è una straordinaria risorsa pastorale come comunità credente ed evangelizzante⁸¹.

•L'universalità e la missionarietà costituiscono l'orizzonte di ogni attività di evangelizzazione; anche la responsabilità evangelizzatrice della famiglia si colloca in questo confine aperto⁸². L'Eucaristia educa continuamente le famiglie perché escano dall'intimismo, e rimangano lontano dal pericolo di ridurre le chiese domestiche a “cappelle private”, chiuse sui loro interessi. La spinta eucaristica fa della famiglia cristiana una realtà aperta al mondo, un cenacolo di missionari dell'amore e della vita. Particolare attenzione va posta ai cosiddetti lontani dall'esperienza ecclesiale, ma vicini nel quartiere: spesso sono proprio le famiglie cristiane i primi indispensabili apostoli in questi contesti. L'orizzonte missionario è sempre più chiamato ad allargarsi al mondo intero, senza frontiere⁸³.

Una comunità di speranza

L'Eucaristia è annuncio e preparazione del ritorno del Signore e del compimento definitivo dell'alleanza. Essa è nutrimento per il cammino: prepara i tempi in cui essa stessa non sarà più necessaria perché «noi lo vedremo così come Egli è» (1 Gv 3,2). La celebrazione dell'Eucaristia ci permette di fare esperienza dell'eternità del tempo, ma nello stesso tempo ci impedisce di assolutizzare il presente ricordandoci la nostra condizione di pellegrini sulla terra⁸⁴. «Insomma, l'Eucaristia è

⁷⁶ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 321-322.

⁷⁷ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 138-146.

⁷⁸ Cf PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 71.

⁷⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per gli anni 90*, 30.

⁸⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 142.

⁸¹ F. R. ROMERSA, *La famiglia risorsa per una metodologia di progettazione pastorale*, in R. Bonetti (cur.), *Progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia*, Cantagalli, Siena 2001, 123-171.

⁸² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 54; R. BONETTI, La “chiesa domestica”, spazio pastorale privilegiato per la missione della Chiesa, S. NICOLLI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 191-213; C. GIULIODORI, *La missione evangelizzatrice della famiglia di fronte alla cultura pansessuale*, in *Notiziario dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia*, 8, 2004, 92-114.

⁸³ R. BONETTI, La “chiesa domestica”, spazio pastorale privilegiato per la missione della Chiesa, cit., 207: «La famiglia ha questa forza straordinaria; la famiglia ha ricchezze comunicative sue personali da dare, ha modalità sue nel dire, nel comunicare, nel contagiare, nell'intensificare i rapporti, anche soffrendo là dove il rapporto si blocca, sapendo vivere l'attesa, sapendo crescere comunque. È l'estendersi di questa carità familiare che diventa carità pastorale. Coincide con la carità pastorale e non deve rifarsi a modalità pastorali tipiche e specifiche della vita parrocchiale. La famiglia “è un modo” di fare pastorale in ogni ambito della vita sociale oltre che parrocchiale (lavoro, scuola, tempo libero, ecc.) nei quali si suonano le campane dell'amore».

⁸⁴ Cf F. – X. DURRWELL, *L'Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, cit., 43-57; COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA

l'apparizione del Crocifisso risuscitato nel tempo che precede la piena irruzione dell'escatologia alla fine dei tempi»⁸⁵.

La Chiesa, compaginata dalla carità eucaristica, è una comunità di speranza⁸⁶. L'Eucaristia è per la comunità cristiana un farmaco d'immortalità, che sostiene la speranza dei credenti e può farlo perché è una presenza dell'escatologia, è l'avvenire nell'attualità della Chiesa⁸⁷.

La dimensione escatologica che caratterizza l'Eucaristia segna anche la famiglia cristiana che ha già una tensione escatologica a partire dal sacramento del matrimonio che la fonda: il sacramento della coppia non è solo memoriale e attualizzazione dell'alleanza, ma anche annuncio profetico dell'alleanza definitiva. L'Eucaristia conferisce alla famiglia la forza e la grazia di essere un segno leggibile dell'alleanza e, nello stesso tempo, ricorda ad essa il suo essere una realtà penultima rispetto alle nozze definitive nelle quali unico sposo è Cristo ed unica sposa è la Chiesa⁸⁸.

Cosa comporta nel tessuto esistenziale della coppia e della famiglia cristiana la partecipazione all'Eucaristia che è celebrata nell'attesa della venuta di Cristo ed è ricevuta come pegno della gloria futura?

- L'Eucaristia offre alla famiglia il dono e la virtù della speranza. Il matrimonio già offre agli sposi la grazia e il compito di vivere e testimoniare la speranza cristiana⁸⁹, l'Eucaristia offre alla famiglia il dono-compito teologale della speranza come forza per il superamento degli ostacoli e anche e in vista dell'inarrestabile cammino verso la santità, perché il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, che disegna mete impegnative, rimanga l'orizzonte ultimo verso cui è indirizzata l'esistenza quotidiana della famiglia cristiana⁹⁰.

- L'Eucaristia aiuta la famiglia a non assolutizzarsi. Il dono eucaristico insegna a non assolutizzare ciò che per sua natura è relativo. Tutte le realtà di questo mondo non sono beni assoluti: neppure il coniuge, neppure i figli. E' proprio tale consapevolezza che l'Eucaristia infonde e nutre nella famiglia cristiana, stimolandola a vivere sino in fondo la ferialità dell'esperienza familiare, ad essere presente e operante in tutte le realtà temporali e terrestri, ma con il cuore libero, proteso verso il bene ultimo della vita: Dio e il suo amore. Questa consapevolezza di essere una realtà penultima, può essere facilitata se la famiglia si apre con disponibilità al messaggio che le viene da quanti hanno rinunciato al matrimonio in vista del Regno dei cieli⁹¹.

3. La “familia de Eucharistia” un segno per il mondo

Da quanto è stato detto, sebbene senza pretesa di scandagliare tutti gli aspetti del mistero del corpo di Cristo, emerge che nell'Eucaristia, fonte di ogni vocazione⁹², la comunità familiare trova una traccia formativa capace di svelare quello che essa è e quello che è chiamata a diventare nel contesto del nostro mondo profondamente cambiato.

La crisi morfogenetica vissuta dalla famiglia, a ben guardare, va collocata all'interno di una crisi più vasta che sta scuotendo equilibri geopolitici e, più in profondità, i quadri di valori nei quali l'occidente

DEL GRANDE GIUBILEO DEL DUEMILA, *Eucaristia sacramento di vita nuova*, cit., 29-31; G. DE ROSA, *L'Eucaristia vissuta. Linee di spiritualità eucaristica*, 581.

⁸⁵ R. TREMBLAY, *Pane e vino eucaristici, volto del risorto nella Chiesa. Nella scia di 24*, 13-35, in *Rassegna di Teologia*, 41, 2000, 266.

⁸⁶ Cf S. CONSOLI, *L'Eucaristia e il presbitero. Frammenti per la meditazione*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma 2002, 39-42.

⁸⁷ F. – X. DURRWELL, *L'Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, cit., 157.

⁸⁸ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 322-324.

⁸⁹ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 23; C. ROCCHETTA, *Il sacramento della coppia. Saggio di teologia del matrimonio cristiano*, EDB, Bologna 1996, 241-242.

⁹⁰ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 323-324.

⁹¹ Cf *Ivi*.

⁹² Cf A. AMBROSANO, *Frammenti eucaristici*, cit., 107-110.

ha costruito la sua tradizione culturale e spirituale⁹³. I cristiani non vivono separati o in ambiente asettico ma si trovano totalmente coinvolti in questa sfida di dare una forma nuova alla famiglia con la quale tale istituzione sia capace di continuare ad essere fedele alla sua nativa vocazione di luogo di intermediazione⁹⁴, comunità a servizio del ben-essere integrale delle persone, anche in tempi profondamente mutati come sono quelli che stiamo vivendo.

In tale contesto le famiglie “eucaristiche” possono essere un segno, una testimonianza importante per l’umanità; in un tempo segnato dall’individualismo, da libertà intimorite dal definitivo e da una paura paralizzante del futuro, le famiglie cristiane, illuminate dall’ Eucaristia, sono in grado di rappresentare un segno di convivialità, di scelte impegnative e di una “passione per il possibile” tipica di chi spera in Dio e nelle possibilità umane.

La chiesa domestica, con umiltà e franchezza, è portatrice di una profezia che può essere descritta ricorrendo a tre parole fondamentali: mistero, memoria, speranza⁹⁵.

In un contesto socio-culturale nel quale si assiste ad una radicalizzazione delle domande di senso risulta indispensabile la riscoperta del mistero (dell’amore, della persona, della trascendenza); la famiglia, intrisa della logica del dono e dell’amore, ha al suo interno valori capaci di promuovere il ben-essere della vita portando con sé un fascino e una testimonianza luminosa di un mistero fattosi storia, progetto. Inoltre, di fronte alla grave “carenza di memoria” degli uomini del nostro tempo, che spesso li porta a considerare la loro vita un mosaico di esperienze disarticolate, la famiglia eucaristica testimonia, con la sua fedeltà, una possibilità di esistere secondo una prospettiva di continuità nella quale le generazioni si radicano in una memoria che diventa tradizione, ricchezza. L’ultima parola sintetica, speranza, è strettamente congiunta alle precedenti in quanto la dimensione speranziale si radica nel mistero dell’amore e presuppone la memoria⁹⁶. La famiglia è una comunità eucaristica che vive la speranza come coscienza del tempo aperto, come fiducia in una storia di salvezza testimoniata nella semplicità dell’esistenza:

«Una speranza che - per così dire- deve avere un cuore “eucaristico” più che moralistico, deve nascere cioè dalla consapevolezza che alla famiglia compete di rendere visibile quell’annuncio di salvezza che ci è stato donato, in un linguaggio che sia comprensibile a tutti: il linguaggio di due persone che si vogliono bene, che sono fedeli, che sono aperti alla vita, e che testimoniano con semplicità, senza eroismi esibizionistici, questo loro atteggiamento »⁹⁷.

La famiglia cristiana, plasmata dallo stupore eucaristico⁹⁸, come mistero d’amore, memoria grata e speranza aperta, è capace di riconciliarsi con la complessità del nostro tempo, è posta nella condizione di metabolizzare il novum accettando la sfida di non fuggire in isole protette ma di rimanere, rispetto al mondo, in atteggiamento di ascolto simpatico, provando ad essere un segno di novità evangelica attraverso una testimonianza forte e radicale: con un amore fedele, con una vita che manifesti il primato di Dio, con un progetto familiare alternativo rispetto agli standards della cultura piccolo-borghese⁹⁹.

⁹³ Cf A. GIDDENS, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna 2000, 71-75.

⁹⁴ Intermediazione tra individuo e società, tra natura e cultura, tra sfera privata e quella pubblica. Cf C. GENTILI, *Il normale caos dell’amore e la famiglia*, cit., 188.

⁹⁵ Cf L. ALICI, *Sfide poste alla famiglia in Italia e al suo radicamento nei valori della tradizione. Contributi per una intelligenza del contesto culturale*, in AA. VV., *Radicalità evangelica e vita familiare*, Grafiche Argenterium, Trento 1992, 157-160; R. FISICHELLA, *La famiglia cristiana nella post-modernità*, cit., 192-298.

⁹⁶ L. PATI, *Quale speranza per l’uomo d’oggi?*, in *La famiglia*, 38, 2004, 4: «La speranza manifesta la capacità dell’uomo di aprirsi al possibile con tutto il proprio essere, nella consapevolezza che la propria creaturalità si radica nel passato, agisce nel presente, anela al futuro. Anzi, può essere ravvisata proprio nella tensione personale a porre in equilibrio passato, presente e futuro».

⁹⁷ L. ALICI, *Sfide poste alla famiglia in Italia e al suo radicamento nei valori della tradizione. Contributi per una intelligenza del contesto culturale*, cit., 159.

⁹⁸ Cf C. GIRANDO, *Lo “stupore eucaristico”. Spunti di riflessione a partire dall’enciclica “Ecclesia de Eucaristia”*, in *Civiltà Cattolica*, 2004, II, 142-155.

⁹⁹ Cf D. LAFRANCONI, *La radicalità evangelica nella vita spirituale della coppia e della famiglia nelle circostanze quotidiane e comuni del nostro tempo*, in AA. VV., *Radicalità evangelica e vita familiare*, cit., 77-90; E. BARBIERI MASINI, *Perché gli stili di vita possono fare la differenza? Scenari possibili*, in *Notiziario dell’Ufficio nazionale per la*

La speranza è che le comunità cristiane riscoprano pastoralmente il ruolo formativo dell'Eucaristia per la vita delle famiglie che oggi sono interessate da un cambiamento morfogenetico pericolosissimo, ma straordinariamente aperto a possibilità positive per il benessere dell'umanità, prospettive che non possono sfuggire al lettore della storia umana attento ai segni dello Spirito¹⁰⁰.

Pastorale della Famiglia, 8, 2004, 37-51.

¹⁰⁰ Cf G. CAMPANINI, *I germi dello Spirito nelle trasformazioni culturali e sociali della famiglia*, in R. BONETTI (ed.), *Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito*, Roma 1998, 271-285.